Io la raccomando caldamente alla Camera, e prego l'onorevole presidente di farla tenere senza indugio alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla riforma dell'insegnamento elementare, insieme alle altre petizioni che hanno lo stesso scopo.

(L'istanza è ammessa.)

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per urgenti affari di famiglia: gli onorevoli Bianchi Celestino, Legnazzi e Farina Luigi, di quindici giorni; l'onorevole Mariotti, di cinque; e l'onorevole De Portis, di otto.

Per servizio pubblico lo chiesero: l'onorevole Podestà, di dieci giorni; e l'onorevole Di Revel, di un mese.

Per motivi di salute lo domandarono: l'onorevole Angeloni, di un mese; l'onorevole Mazzoni, di cinque giorni; l'onorevole Fogazzaro, di tre; e l'onorevole Dalla Rosa, di quindici.

(Sono accordati.)

(*Si procede all'estrazione a sorte degli uffizi — I segretari Lacava, poscia Gravina, procedono alla ripartizione dei deputati fra i nove uffizi.*)

Domani gli uffizi saranno convocatiper costituirsi.

L'onorevole Vollaro ha presentato un progetto di legge, che sarà trasmesso agli uffizi.

La Giunta delle elezioni partecipa alla Presidenza avere essa, nella tornata del 21 corrente, verificato non esservi protesta contro i processi verbali delle elezioni: del contrammiraglio Simone Pacoret di Saint-Bon, ministro della marineria, nei collegi di Pozzuoli e di Venezia (terzo); del conte Cesare Valperga di Masino, in quello di Caluso; dell'avvocato Giuseppe Franzi, in quello di Pallanza; del conte Zefirino Faina, nel secondo di Perugia; del luogotenente generale Federico Torre, in quello di Benevento; del generale Giuseppe Clemente Deleuse, in quello di Cherasco; e del dottore Vittorio Giudici, nel primo di Como; e riscontrato non mancare negli eletti alcuna delle condizioni portate dall'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge.

Questa deliberazione è stata accolta ad unanimità di voti.

Proclamo quindi questi signori a membri della Camera, trasmettendo però gli atti delle tre ultime elezioni alla Giunta incaricata dell'accertamento del numero dei deputati impiegati.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BRANCA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe il seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'istruzione elementare, ma parmi che ieri l'onorevole presidente del Consiglio sia rimasto inteso coll'onorevole Branca che dovesse aver luogo l'interrogazione da lui presentata or è più di un mese.

Aderisce l'onorevole presidente del Consiglio che gli sia fatta adesso questa interrogazione?

MINGHETTI, *ministro per le finanze.* Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

BRANCA. La tariffa sul dazio di consumo stabilisce per il vinello, mezzo vino e posca la metà della tassa del vino puro. Pare adunque che non vi possa essere alcun dubbio sull'applicazione della tariffa.

Inoltre, nella stessa tariffa, come misuratore della forza del vino puro, si accenna l'alcoolometro di Gay-Lussac.

Parrebbe che con criteri così semplici l'applicazione della tassa al vino e mezzo vino dovrebbe essere molto facile.

Invece è accaduto che in molti e molti comuni gli agenti daziari, durante il tempo della vendemmia, allegando il motivo non so quanto giustificato, che, quando il vino non è ancora depurato, non possa distinguersi se sia mezzo vino o vino puro, ed hanno preteso che tutti i vini che devono godere del beneficio della tariffa fino alla posca, cioè fino a quella miscela in cui il vino è pochissimo e l'acqua moltissima, avessero dovuto pagare per vino puro.

Parecchi piati giudiziari sono sorti a questo proposito, ed io non so ancora se i tribunali hanno pronunziato. E quello che in ciò deve maggiormente deplorarsi è che, siccome vi sono molti piccoli possessori di vino, obbligare questi a fare dei giudizi per una questione che non può avere un grandissimo valore, accresce moltissimo e senza utilità per il fisco il malcontento delle popolazioni.

Io sottometterò ancora all'onorevole ministro il fatto di un dispaccio sibillino inviato dalla direzione generale delle gabelle in risposta all'intendente di finanza di Potenza, a cui io personalmente ed il prefetto della provincia avevamo fatto istanza perchè si fosse fatta una rigorosa applicazione della legge, cioè che si fosse fatto pagare da chi doveva il dazio, ma che non si fosse cercato di esasperarlo oltre misura sconoscendo la distinzione tra il mosto ed il vino che la tariffa aveva stabilito.

In risposta al quesito dell'intendente si rispose con questo telegramma:

« Liquido composto umore uva in istato fermentazione deve pagare dazio come se fosse mosto. »

Sono parole testuali comunque citate a memoria.